

Il direttore del «da Vinci»

«Il volto e la voce di Margherita Hack sugli schermi del nostro museo»

MILANO — Chi entra nel sito Internet del Museo nazionale della scienza «Leonardo da Vinci» può ascoltare Margherita Hack mentre racconta le sue storie celesti. Ma non solo. «Margherita sapeva bene quanto fosse importante comunicare e in particolare con i giovani», nota Fiorenzo Galli direttore generale dell'istituzione milanese. «Nelle nostre sale — aggiunge — la sua voce e la sua presenza hanno animato numerosi incontri che rimarranno nella memoria per gli stimoli che era capace di trasmettere». Arrivava sempre accompagnata dall'inseparabile Aldo, compagno di una vita e pronto alla battuta ironica. «Margherita era la nostra protagonista delle stelle — continua Galli — presentandoci le ultime conquiste dell'astronomia in affollate occasioni che coinvolgevano anche altri illustri protagonisti della scienza: dal genetista Edoardo Boncinelli a Giulio Giorello, dalla spaziale Amalia Ercoli Finzi del Politecnico milanese

all'architetto Mario Botta, a Umberto Veronesi». Il direttore la ricorda così: «Ciò che affascinava e coinvolgeva, era la sua capacità di presentare con parole semplici e comprensibili concetti complessi. Non aveva bisogno di grafici, di proiezioni, le bastava la parola. E ascoltandola faceva venire voglia di occuparsi di scienza». Ma la seduzione della scienziata andava oltre l'ambito specifico dell'astronomia. «La semplicità delle sue storie era lo specchio del suo animo e della sua intelligenza. Poco incline a curare l'aspetto esteriore, si preoccupava invece di comunicare il suo pensiero con correttezza. Sosteneva con forza le idee in cui credeva, talvolta controcorrente soprattutto in materia religiosa o politica, senza tuttavia imporre la sua visione e arricchendo il confronto. In un mondo di voltagabbana Margherita non cambiava idea, non modificava il suo modo di vedere adattandolo alle circostanze. In altre parole offriva un valore prezioso in questi momenti: la certezza di idee chiare manifestate con forza».

Margherita Hack con la presenza, gli articoli e i libri diventò la scienziata più popolare del nostro Paese avvicinando al suo mondo persone poco aperte alla scienza. «Nonostante ciò — dice Galli — non si è mai costruita un personaggio da vendere, come spesso accade quando la notorietà entra nelle nostre vite. Margherita era semplicemente se stessa, senza calcoli, sia in pubblico sia in privato, nella casa scavata tra i libri mentre cani e gatti correvano tra gli scaffali, con lei sempre pronta e rispondere alle mille telefonate di chi le chiedeva i pareri più disparati. Le portammo un premio assegnato dal comune palermitano di Isnello, una semplice targa, e i suoi occhi brillavano dalla contentezza: era grata per la riconoscenza che le avevano dimostrato». Nei prossimi giorni chi varcherà la soglia del Museo Leonardo da Vinci nei grandi schermi della sala d'ingresso troverà l'immagine Margherita Hack che continuerà a parlare della sua vita e delle sue scoperte. «È solo l'inizio di altre iniziative — conclude Fiorenzo Galli — perché non dobbiamo dimenticare una grande donna e una grande scienziata».

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme Fiorenzo Galli, classe 1955, con Margherita Hack nel 2011

